

Incontro del 3 giugno 2024

## Gruppo di lettura TRA LE RIGHE

Ci è piaciuto?

Nooo! ★  
No ★★  
Ni ★★★  
Si ★★★★  
Siiiiii! ★★★★★



Romanzo, 2011

### Margaret Mazzantini

#### *Mare al mattino*

In questo romanzo breve le storie parallele delle famiglie di due ragazzi, Farid e Vito, si confrontano. Con diverse vicende e diversi esiti esse si intersecano per dare vita all'affresco storico della Libia nei suoi rapporti con l'Italia, fatti di conquista, di colonizzazione e di migrazioni. Mentre in Libia Farid e sua madre cercano scampo su un barcone disastroso per scappare dalla guerra civile che scoppia nel 2011, sull'altra sponda del Mediterraneo Vito e sua madre, in vacanza a Lampedusa, sono testimoni degli sbarchi. Ma per la madre di Vito, Angelina, il dolore non è solo quello di chi assiste impotente ad una tragedia. Lei per prima ha già passato sulla sua pelle cosa significa dover abbandonare tutto, casa, amici, infanzia, ricordi ed anche il proprio futuro. Figlia di coloni sbarcati in Libia su invito di Mussolini, a 11 anni si dovette imbarcare insieme alla famiglia per tornare in Italia, lasciandosi tutto alle spalle: Gheddafi nell'ottobre del 1970 aveva infatti confiscato i beni degli italiani e li aveva costretti a lasciare il Paese, lavando la memoria della sanguinosa colonizzazione di epoca giolittiana e fascista. Ma in Italia i profughi

non avevano trovato accoglienza e conforto: si erano dovuti ricostruire da sé una nuova posizione economica e sociale, tra l'indifferenza e anzi il malcelato sospetto di rubare il lavoro agli altri, gli "italiani veri", e così il cuore rimaneva abbarbicato ai ricordi di una vita mancata. Anche i vecchi amici libici, nella dimensione di un nuovo orgoglio nazionalista, hanno rigettato l'antica fraternità in un deserto di freddezza e distanza.

Questa immensa tragedia è descritta con uno stile di lingua molto denso, ritmato da frasi brevi, anzi brevissime, in cui il significato è condensato sempre in una metafora. E' proprio sullo stile della scrittura che si è spaccato il nostro giudizio: se il contenuto del narrare è ricco e sfaccettato, sicuramente interessante, ad almeno la metà di noi invece lo stile è apparso come troppo artefatto, praticamente di scuola, mentre l'altra metà si è fatta catturare con forza dall'alta intensità emozionale. E' vero che l'autrice ha scelto questo linguaggio perché, più che riproporre fatti già noti, ha voluto entrare nel cuore dei personaggi, ma è altresì vero che spesso nel narrare fatti altamente tragici potrebbe essere opportuno scegliere un registro asciutto e distante, mettendo così in risalto, per contrasto, l'enormità dei fatti. A voi dunque, se sceglierete di leggere il libro, l'ardua sentenza.

Il romanzo, che può piacere e non piacere, ha comunque il pregio di puntare i riflettori sul nostro passato e sui danni senza fine del colonialismo in modo intelligente. Lo fa infatti in punta di piedi, attraverso gli occhi della povera gente, approfondendo le dinamiche meno conosciute, e anzi forse volutamente dimenticate, di coloro che sono stati costretti a migrare e soprattutto di coloro che non ce l'hanno fatta.